

Monsignor Nicolli e il sindaco Miorandi lanciano l'idea: per la festività solenne anche iniziative di contorno, a partire dal concerto della Banda Zandonai questa sera (ore 20.45)

Voto della città, sia festa di tutti

Parrocchia e Comune per l'evento del 5 agosto

«Non può essere solo un voto religioso. Ad esprimersi nel 1703 chiedendo l'aiuto di Maria Ausiliatrice, fu tutta la comunità civile. Fu il voto dei roveretani».

Monsignor Sergio Nicolli, decano roveretano da otto mesi, sintetizza così il nuovo corso che parrocchia ed amministrazione comunale vogliono da-

so, come momento intenso di devozione e di raccoglimento della comunità cittadina attorno alla sua Patrona principale.

La ricorrenza, come spesso accade in tempi moderni, è andata via via perdendo parte del suo valore civile rinchiodandosi sempre più nella valenza religiosa. Un fenomeno altrove contrastato, in anni recenti, dal desiderio di amministrazioni e pro loco di trasformare i voti religiosi in eventi culturali ed a volte folcloristici. Non sarà questo, almeno per ora, il caso di Rovereto. Senza scadere nella rappresentazione teatrale ad uso dei turisti, a partire da quest'anno, è intenzione dell'amministrazione comunale consolidare il momento di festa cittadina, lasciando naturalmente intatto il significato della giornata del 5 agosto, che secondo la tradizione continuerà a essere dedicata solo al rito religioso.

L'idea è dunque quella di offrire alla cittadinanza un momento di festa che preceda la ricorrenza del Voto e idealmente apra le celebrazioni. Una vigilia in musica, un'occasione di festa popolare, che assumerà dal prossimo anno contorni più definiti. Rientra in questo progetto la

LA PATRONA

A fianco, la statua di Santa Maria Ausiliatrice (Maria Hilfe), alla quale la città si affidò nel «voto» del 1703 perché venisse risparmiata dalle truppe napoleoniche. Venne proclamata patrona della città con Decreto di Papa Pio IX il 19 agosto 1858 e reso pubblico il 24 ottobre dello stesso anno. La statua fu portata dalla Baviera nel 1695.

tadina di Rovereto, la banda della città. L'iniziativa è stata sperimentata l'anno scorso, anche per salutare e ringraziare l'ex decano, monsignor Felicetti. Proprio sulla scorta di quel successo, si vuole replicare l'evento anche quest'anno, facendo diventare questo concerto un appuntamento fisso, ogni anno, per la vigilia della Festa del 5 agosto. L'appuntamento è dunque per stasera alle 20.45, in piazza San Marco, subito dopo la celebrazione dei Vespri.

Assisteranno al concerto il nuovo decano di Rovereto, monsignor Sergio Nicolli, il sindaco Andrea Miorandi, i componenti della giunta e del consiglio comunale.

Durante l'appuntamento concertistico di questa sera la Musica Cittadina consegnerà a decano e sindaco un omaggio da



IL DECANO

Don Nicolli: «Un Voto che i giovani devono riscoprire»

Monsignor Sergio Nicolli si è insediato nel ruolo di decano cittadino appena otto mesi fa. Il sindaco è in carica da poco più di due mesi. Si sono incontrati nei giorni scorsi per conoscersi ma anche per rilanciare la ricorrenza del 5 agosto in chiave civile oltre che religiosa.

«È stato un incontro utile - dice il decano roveretano - siamo nuovi tutti e due, e vogliamo capire le potenzialità di questa ricorrenza. Per ora possiamo solo osservare, analizzare l'interesse, capire se ci sono potenzialità da sviluppare. Vogliamo vivere da dentro questo appuntamento. L'impressione personale è che ora come ora la festa votiva sia vissuta quasi esclusivamente come festa religiosa. Invece è Voto fatto dalla città nel 1703 sottoscritto non solo dalla Chiesa ma da tutto il Comune. Un Voto anche civile. Per questo, faremo

la pena mettere in risalto il fatto che il Comune è impegnato nell'organizzazione della manifestazione. E lo si dovrebbe fare già sulle locandine che promuovono l'appuntamento.

Concretamente vedremo poi cosa fare. Vediamo che partecipazione c'è soprattutto da parte dei giovani».

L'intenzione è proprio quella di avvicinare i più giovani all'evento, di farlo conoscere anche ai nuovi roveretani, per «rimotivare un po' la comunità civile» come dice monsignor Nicolli.

«Giunta e consiglio decanale - conclude il decano roveretano - decideranno poi se apportare qualche novità e quali. Resta chiaro il desiderio di organizzare qualche iniziativa di informazione, per ritrovare le radici storiche di questo evento e far-

re alla ricorrenza di Maria Ausiliatrice.

Ogni anno il 5 di agosto, la città ricorda il voto del 1703, quando per sfuggire al passaggio (altrove disastroso) delle truppe francesi del generale Vendôme, si rivolse con un solenne voto a Maria Ausiliatrice che accolse la preghiera roveretana deviando altrove l'armata francese.